



Nodo piano

È un nodo di giunzione, serve infatti per unire due cime dello stesso diametro e dello stesso materiale.

Si usa anche nel pronto soccorso per legare i bendaggi a fascia triangolare.

Si scioglie con facilità anche quando è stretto, ma se su una delle due cime si esercita uno sforzo molto forte, il nodo si rovescia e perde tutta la sua sicurezza.

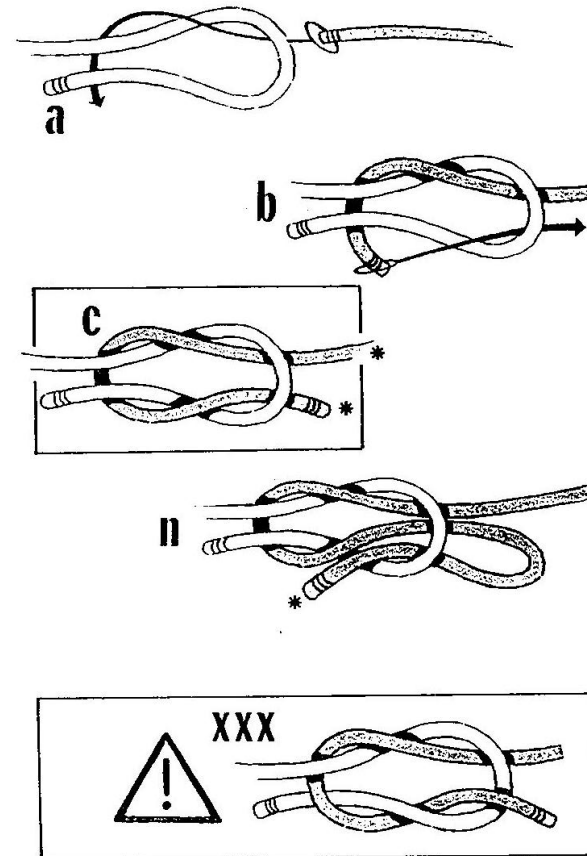
Per eseguirlo esistono un paio di metodi, ma quello illustrato nella figura è il più semplice.

- a) Iniziare formando un doppino con la cima chiara, passate il tirante della cima scura all'interno del doppino già fatto;
- b) Passare il tirante avvolgendo inferiormente il doppino e poi uscire dalla stessa parte in cui si è entrati;
- c) Il nodo finito, da assuccare: controllare che tirante e dormiente della stessa cima escano dal doppino dell'altra facendo la stessa strada: o entrambi sotto, come la cima scura (**), o entrambi sopra come fa la cima chiara.

Fate molta attenzione nell'eseguirlo correttamente, perché nel caso in cui si faccia un errore di "uscita", il nodo apparirà come quello nel riquadro XXX, il cui nome è "nodo dell'asino" che non è per niente sicuro, in quanto si rovescia facilmente sotto sforzo.

n) Nodo piano ganciato: il tirante ritorna all'interno del doppino. In questa fase il nodo può venire normalmente assuccato, per scioglierlo sarà sufficiente tirare il corrente (*).

Il ganciamento serve per sciogliere il nodo in modo sicuro e veloce e può venire eseguito anche sugli altri tipi di nodi.

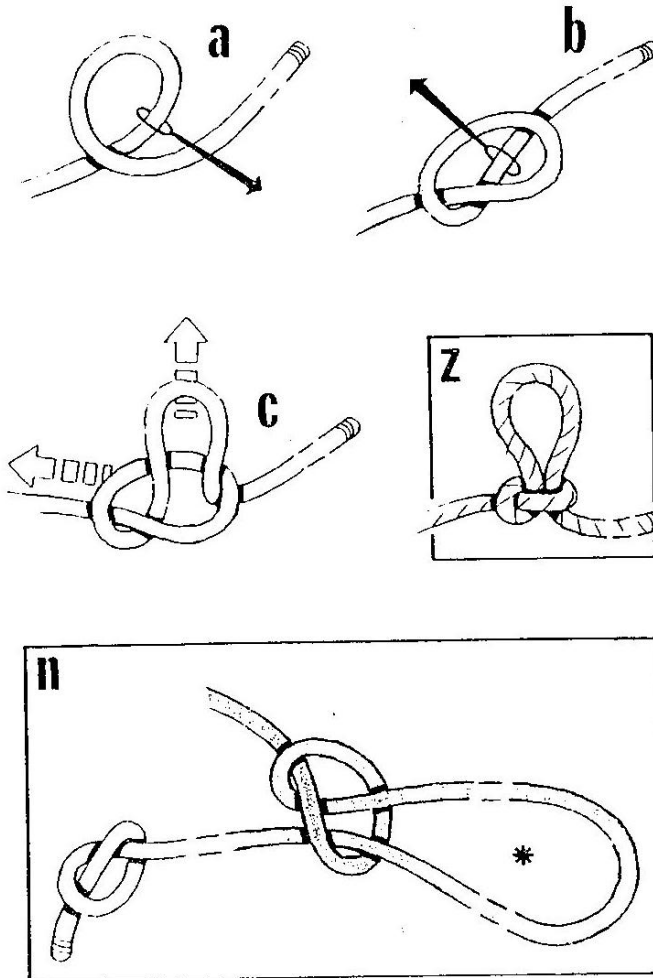




Nodo galera (o nodo scorsoio o nodo di caviglia)

È un nodo di fissaggio, con la particolarità, se usato come nella figura n, di stringersi attorno l'oggetto che gli passa nell'occhio (*). È ottimo per iniziare una legatura per l'imballaggio di una cassa, di un sacco, di un pacco, ecc... Può venire utilizzato per la costruzione di una treccia decorativa o di accorciamento. Utile anche nella costruzione di una scala di corda.

- a) Si forma un mezzo collo: il tirante passa sopra il dormiente;
 - b) Si sposta il tirante sotto il mezzo collo;
 - c) Si prende un doppino sul tirante e lo si fa attraversare l'occhio del mezzo collo, assucciando dormiente e doppino si chiude il nodo.
- z) ecco come appare finito.
- n) affinché non si sfilì, quando lo voglia usare per stringere un oggetto, il nodo galera, in grigio, viene completato con un nodo semplice all'estremità del tirante.





Nodo del pescatore (o nodo inglese)

È un nodo di unione per cavi di piccolo diametro; trova l'impiego migliore nella congiunzione di due cime dello stesso diametro oppure per la congiunzione di fili da lenza da cui deriva appunto il suo nome; non sopporta tensioni troppo forti.

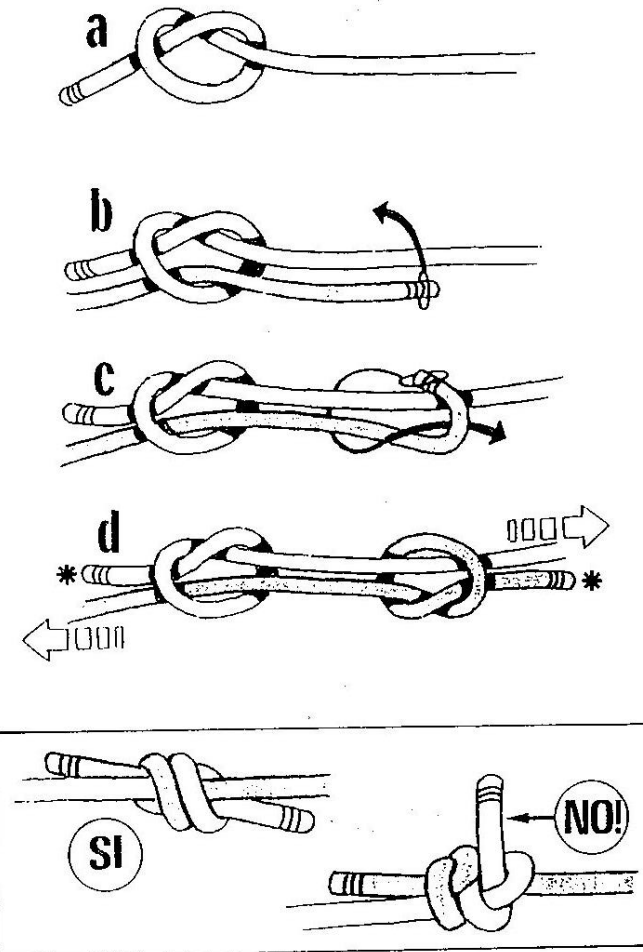
Può venire usato anche per congiungere cavi con diametro leggermente diverso, ma in tal caso non offre le stesse garanzie di tenuta.

È importante fare attenzione al giusto verso dei due nodi semplici che devono venire eseguiti come indicato nei disegni.

- Si esegue un nodo semplice sulla cima chiara;
- Il tirante della cima scura passa attraverso l'occhio del primo nodo semplice;
- Con la cima scura si esegue un altro nodo semplice attorno al dormiente della cima chiara;
- Il nodo è finito, assucando nel senso delle frecce lo si mette a lavoro.
-

In questa fase controllate che i due tiranti (**) escano dai nodi parallelamente ai dormienti (tirante scuro parallelo a dormiente chiaro e tirante chiaro parallelo a dormiente scuro).

- Nell'illustrazione di sinistra il nodo corretto, in quella di destra come appare se invece si sbaglia uno dei due nodi semplici.





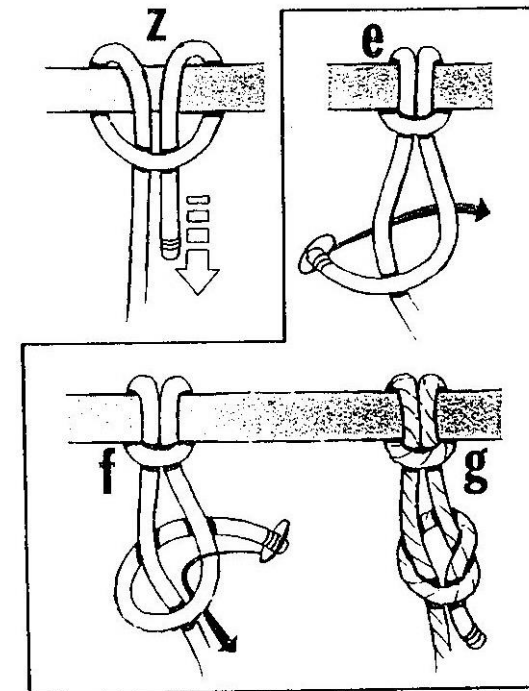
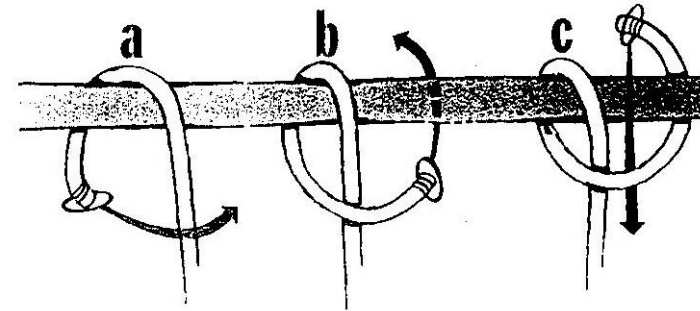
Nodo a bocca di lupo

Buon nodo di fissaggio, è solido soltanto quando il dormiente è sotto sforzo; per evitare che si sciogla, specialmente se la tensione si allenta, lo si può completare con un nodo semplice.

Viene usato per eseguire fissaggi sotto tensione, veloci fissaggi provvisori ed anche per alzare oggetti: un palo, una tavola, una cassa, ecc...

- a) Si prende una volta sull'oggetto da fissare;
 - b) Il tirante passa dietro all'oggetto;
 - c) Il tirante gira davanti all'oggetto e forma una seconda volta.
- z) Assucciando il tirante si tende il nodo che potrà essere reso più solido eseguendo un nodo semplice attorno al dormiente, come illustrato nelle fasi e, f, g.

Per fissare il nodo su un oggetto corto, ad esempio un picchetto: costruirlo in mano per ottenere la fase z quindi infilare l'oggetto negli occhi dei due colli.





Nodo parlato (o nodo paletto o nodo del barcaiolo)

È un nodo di fissaggio, di largo uso in tutti i campi e in tutte le occasioni: ha un'ottima tenuta.

Lo si utilizza quando si ha la necessità di fissare una fune ad un oggetto e, nella pioneristica, per iniziare e/o concludere le legature. La sua costruzione deve tener conto della lunghezza dell'oggetto su cui viene eseguito, mi spiego meglio: se dovrà venir "infilato" si userà il primo dei due metodi di seguito proposti, se invece dovrà avvolgere si userà il secondo.

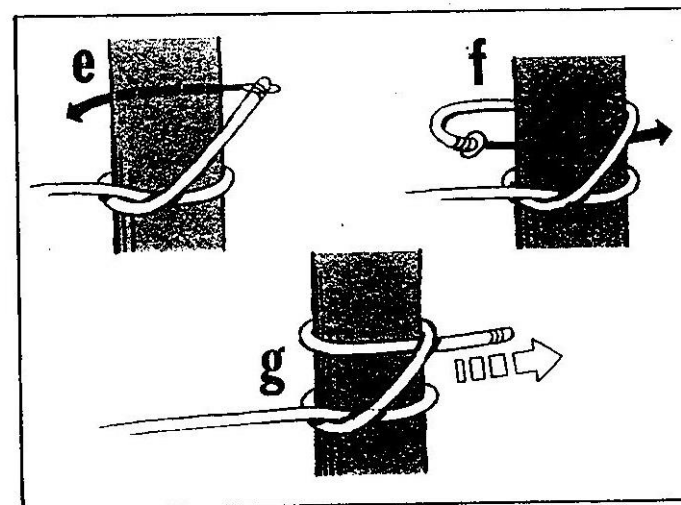
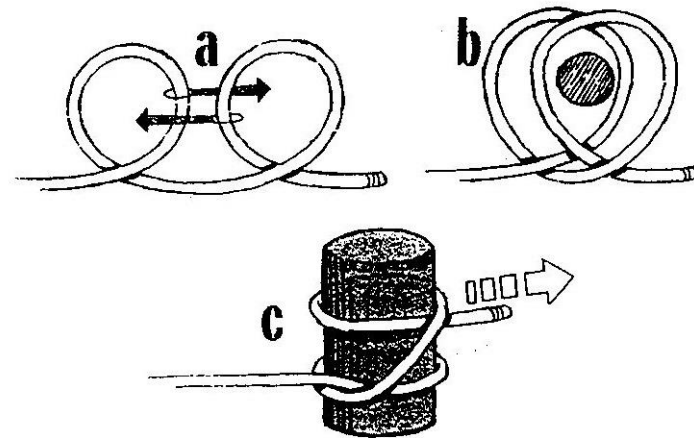
Primo metodo, o parlato in cima, su un oggetto corto o aperto (un picchetto, un moschettone, ecc..):

- Tenendo la cima in mano si formeranno due mezzi colli, il cui tirante passa sotto al dormiente;
- Continuando a tenere in mano la cima: si sposteranno i mezzi colli in maniera tale che quello più vicino al tirante si sovrapponga all'altro;
- I due mezzi colli vengono infilati sull'oggetto, assucando il tirante il nodo si completa.

Secondo metodo, o parlato semplice, su un oggetto lungo o chiuso (tronco, anello d'ormeggio, ecc..):

- Eseguire una volta attorno all'oggetto facendo passare il tirante sotto al dormiente;
- Eseguirne una seconda volta più in alto, sempre con il tirante sotto al dormiente;
- Assucare il tirante per serrare il nodo.

Per evitare che il nodo scivoli si esegue, con il tirante, un nodo semplice attorno al dormiente.



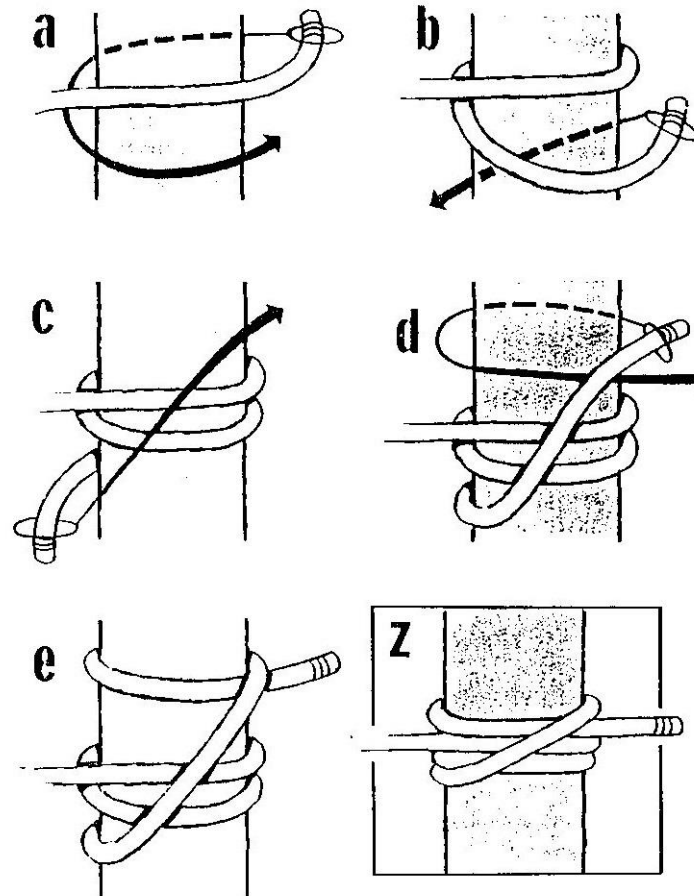


Nodo parlato doppio

Ha le stesse caratteristiche del parlato semplice, ma offre maggiore garanzia di tenuta rispetto al precedente perché ha una volta in più. Per essere sicuri di avere eseguito un corretto parlato, sia semplice che doppio, si dovrà verificare che il tirante ed il dormiente corrano paralleli ed escano, dalla volta che li chiude, verso direzioni opposte.

L'esecuzione non è molto complicata:

- a) Prendere una volta attorno all'oggetto, facendo passare il tirante sotto al dormiente;
 - b) Prendere una seconda volta, più in basso della prima, il tirante sempre sotto al dormiente;
 - c) Portare il tirante diagonalmente più in alto della prima volta;
 - d) Prendere una terza volta attorno all'oggetto. Il tirante sempre sotto al dormiente;
 - e) Il nodo concluso, ma con le volte ancora distanziate per farne capire meglio la costruzione.
- z) il nodo serrato è pronto al lavoro, anche nel parlato semplice in finale le volte dovranno essere portate a contatto l'una dall'altra.





Nodo margherita

È un nodo di accorciamento, serve cioè a ridurre la lunghezza di una cima senza doverla tagliare.

Tale operazione viene eseguita anche in presenza di un tratto di cima troppo logoro.

Facendo cadere il tratto logoro all'interno del nodo, esso non sarà più sotto sforzo come prima e si eviteranno inopportune rotture.

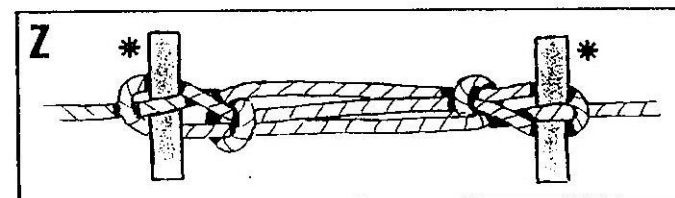
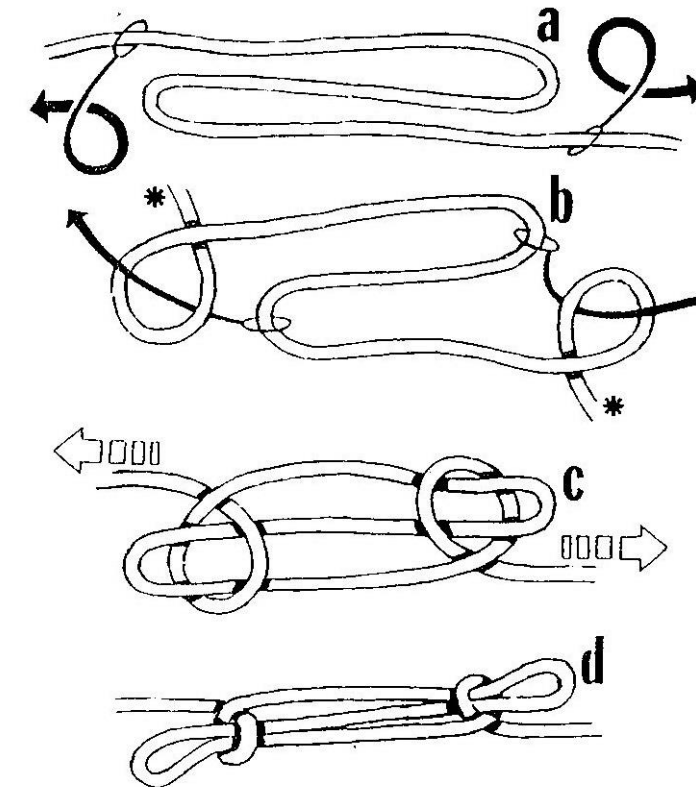
L'esecuzione è un po' laboriosa, ma non difficile:

- a) Si dispone il cavo a doppio doppino;
- b) Si formano due mezzi colli in cui si infilano le estremità dei doppini, entrando dal lato del dormiente!

Da tenere presente che in questo modo i dormienti sono due (**)

- c) Assucciando i dormienti il nodo è finito;
- d) Il nodo margherita come appare quando è teso, ricordare che deve rimanere sotto sforzo per tenere; se la tensione sui dormienti diminuisce, il nodo si scioglie facilmente.

- z) per avere la sicurezza della tenuta del nodo, anche per tempi lunghi, sarà opportuno inserire dei perni di legno (**)





Gassa d'amante semplice (o nodo bolina o nodo della seggiola)

Si tratta di un nodo usate in svariatissime occasioni; risponde al requisito di formare un cappio (= gassa) che non si restringe e che può venire utilizzato sia per fissare una cima ad un oggetto che per sollevare cose.

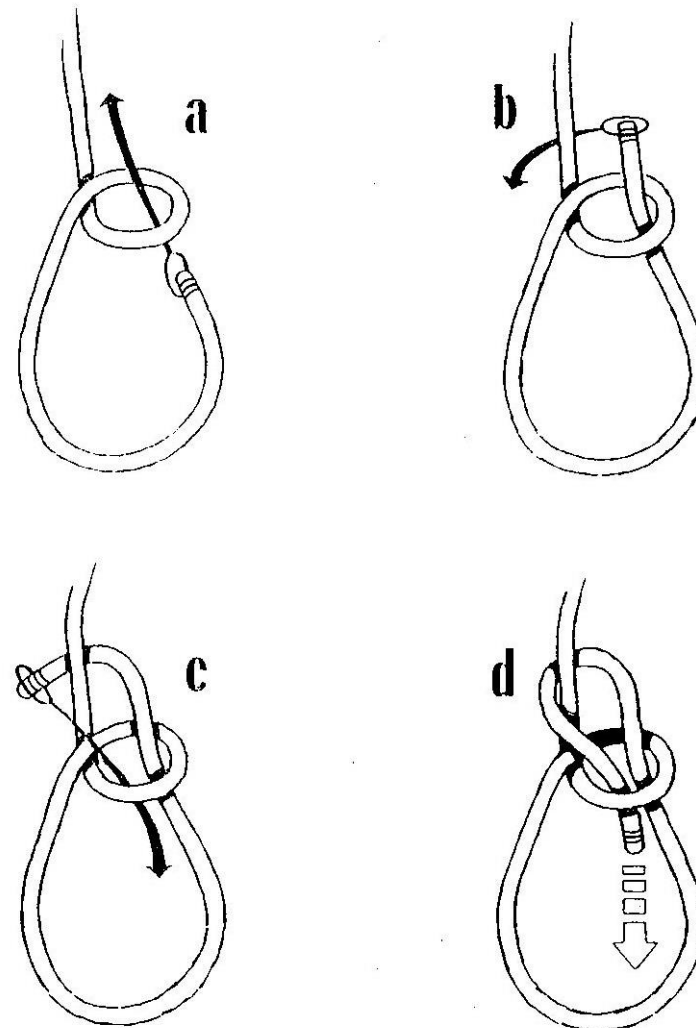
Particolarmente indicato per sollevare persone: per la sicurezza nell'alpinismo o per il recupero di una persona caduta in acqua. È molto utilizzato nella nautica, ma le sue applicazioni trovano spazio in tutti gli altri campi ed occasioni in cui si abbia bisogno di un buon nodo: forte, sicuro e facile da sciogliere quando non è in tensione.

Per eseguirlo bene e velocemente si dovrà fare un po' di allenamento, ma ne varrà la pena perché questo è un nodo che si deve saper fare.

Ci sono molti modi per realizzarlo, ma qui viene proposto il più semplice soltanto.

- a) Si forma un mezzo collo passando con il tirante sopra al dormiente;
- b) Il tirante entra nell'asola del mezzo collo, dalla parte del dormiente, e lo attraversa;
- c) Il tirante prosegue passando dietro al dormiente;
- d) Il tirante conclude il suo viaggio infilandosi nell'occhio del mezzo collo rifacendo, in senso opposto, la strada fatta all'inizio.

Assucando il tirante, la gassa d'amante è pronta all'uso.



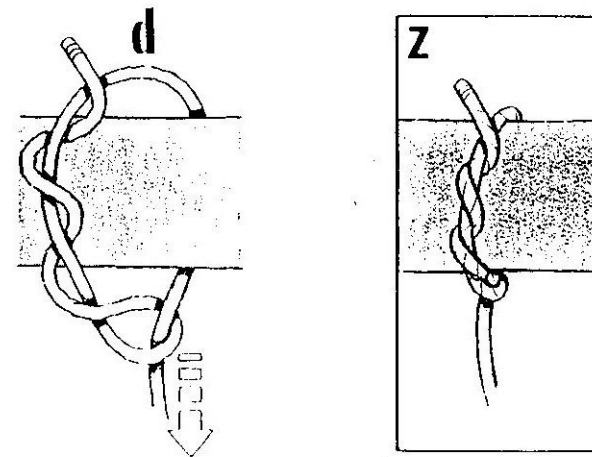
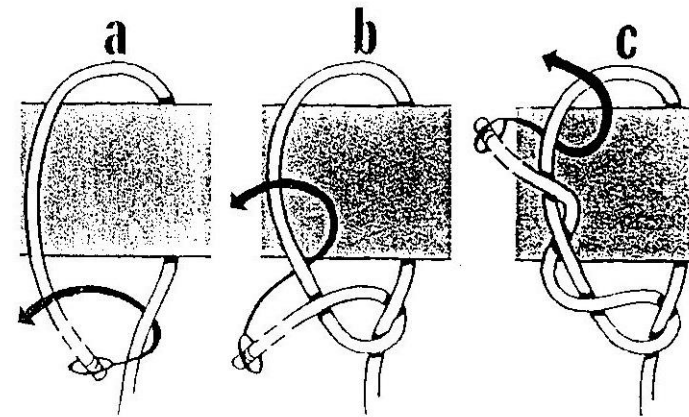


Nodo d'anguilla (o nodo fascina o gassa serraglio o nodo del muratore)

È un nodo di fissaggio, ha il pregio (ma può diventare anche difetto!) di sciogliersi facilmente quando non è sotto sforzo. Al tempo stesso non si scioglie, tiene bene, quando è in tensione. Trova un impiego specifico nella pioneristica: è il nodo con cui si inizia la legatura diagonale.

Lo si può utilizzare quando è necessario fare un nodo veloce per una cima da tenere in tensione per breve tempo, ad esempio: per trascinare una fascina di legno, da cui uno dei suoi nomi, per sollevare un tronco o una tavola, in questo caso accoppiarlo ad un mezzo collo.

- a) Iniziare il nodo avvolgendo l'oggetto da legare;
- b) Con il tirante prendere una volta sul dormiente;
- c) - d) il tirante prende alcune volte, almeno due su se stesso; il nodo a questo punto è concluso.
- z) Facendo forza sul dormiente, il nodo stringe l'oggetto.





Nodo rete (o nodo bandiera o nodo di scotta)

È un nodo utile per unire due cime di diametro diverso, tiene bene sotto sforzo, altrimenti potrebbe sciogliersi.

I suoi nomi gli derivano dal fatto che viene usato, principalmente, per la costruzione di una rete o per assicurare una bandiera alla sagola che serve per issarla.

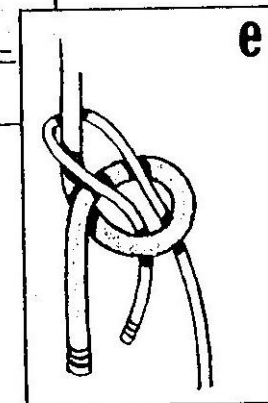
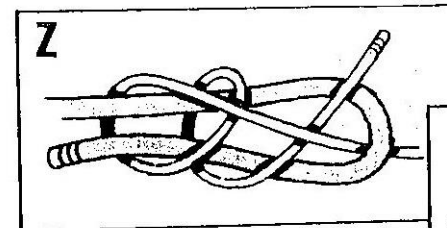
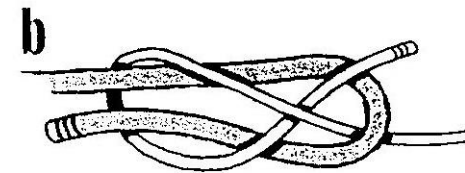
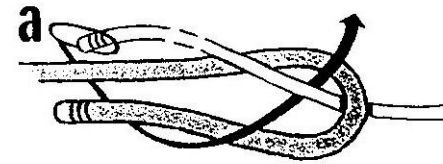
Un tempo veniva usato anche per fissare le scotte alle vele, ma questo è un impiego caduto ormai in disuso.

Lo si esegue seguendo le operazioni illustrate:

- a) Il cavo più grosso viene disposto a doppino, il tirante del cavo più piccolo entra nel doppino e ne avvolge tirante e dormiente;
- b) Il tirante del cavo più piccolo passa sotto al proprio dormiente (senza rientrare nel doppino);
- z) Per rendere il nodo più sicuro quando i cavi hanno diametri molto diversi: il tirante del cavo piccolo avvolge il doppino e ripassa una seconda volta sotto al proprio dormiente; in questo caso il nodo cambia nome e diventa "nodo bandiera doppio".

Per issare una bandiera sarà opportuno fare il nodo con il metodo illustrato nel riquadro:

- e) Si forma un mezzo collo sulla cima più grossa (quella che sale sull'asta!), con il tirante della cima più piccola, si attraversa il mezzo collo, si avvolge la cima grossa e si riattraversa il mezzo collo, nella direzione opposta a quella da cui si era entrati. In pratica si eseguono gli stessi passaggi della gassa d'amante, coppia escluso.





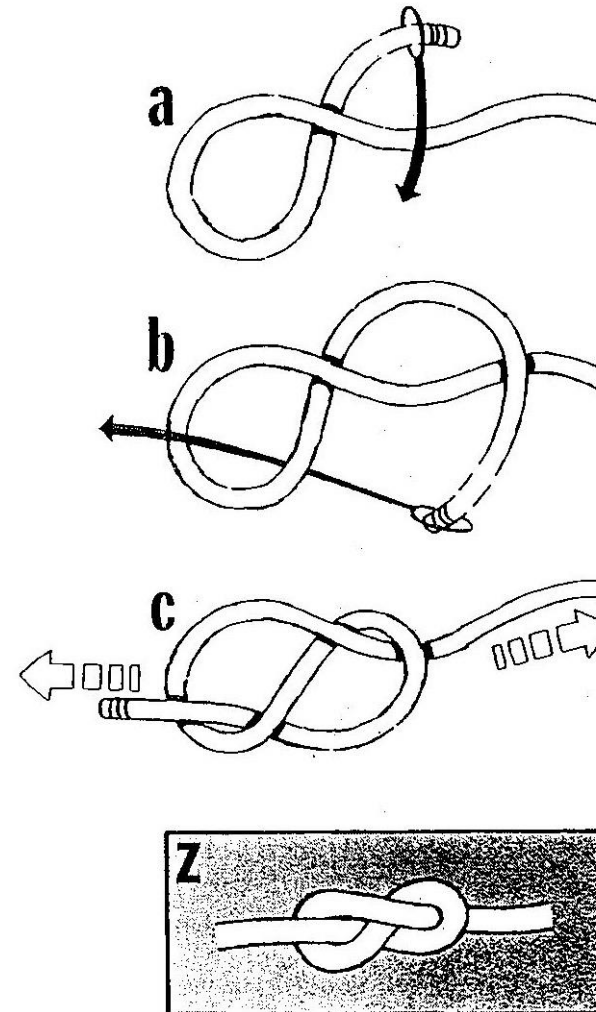
Nodo a otto (o nodo Savoia)

È un nodo di arresto, viene usato per ingrossare il tirante delle scotte e delle drizze per evitare che le stesse si sfilino da bozzelli e guide quando vengono lasciate libere.

I suoi nomi derivano dal fatto che la figura del nodo assomigli ad un otto e perché compariva nello stemma della casa Savoia, cui appartenevano gli ultimi re d'Italia.

L'esecuzione non presenta difficoltà:

- a) Il tirante forma un mezzo collo passando sotto al dormiente che poi riavvolge passandoci sopra;
 - b) Passato sopra al dormiente, attraversa il mezzo collo da sotto;
 - c) Assucciando tirante e dormiente nelle direzioni indicate dalle frecce, si completa il nodo.
- z) così appare il nodo ultimato e pronto a svolgere la propria funzione.





Nodo da tonneggio (o nodo doppio del vaccaro)

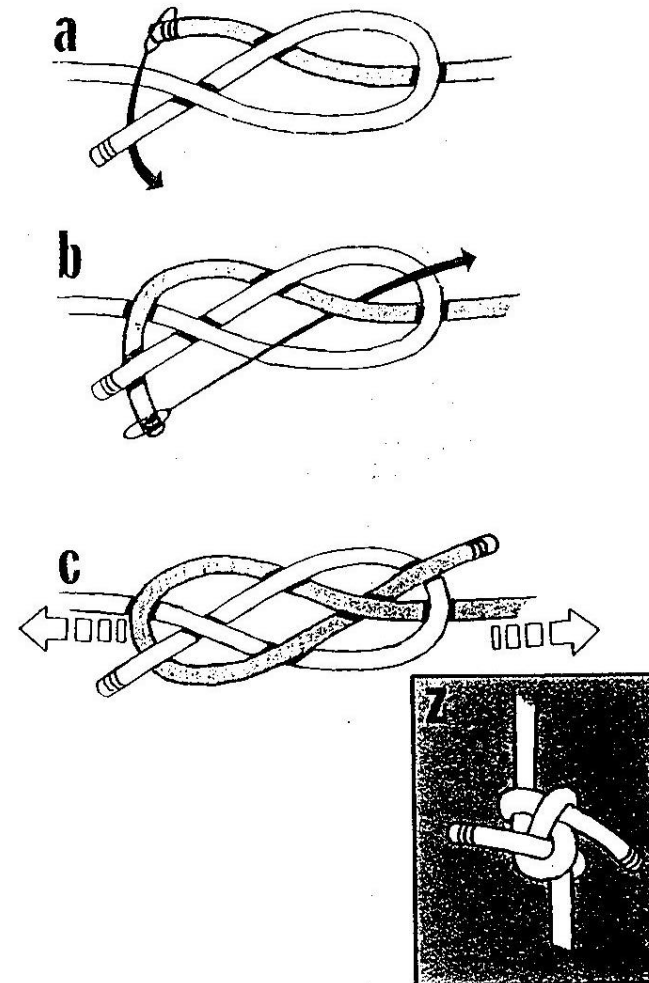
È un ottimo nodo di unione, sopporta bene grossi sforzi su due cime di diametro simile anche se di natura diversa (vegetale o sintetica).

Viene usato in mare per unire due cime, anche di grosso diametro, che servono per il rimorchio, basterebbe questo a garantire la sua funzionalità.

Se fatto male si trasforma nel nodo dell'asino che deve il suo nome al fatto che i vecchi lupi di mare davano dell'asino al novellino che sbagliava a fare il nodo da tonneggio.

Seguitene l'esecuzione dalle illustrazioni:

- a) Il tirante del cavo chiaro forma un mezzo collo passando sotto al dormiente; il tirante del cavo scuro passa prima sotto all'asola già formata, poi sopra al dormiente chiaro e poi sotto al tirante chiaro;
- b) Il tirante scuro passa sopra alla gassa chiara, passando poi sotto al proprio dormiente ed allontanandosi dal mezzo collo chiaro;
- c) Il nodo finito, basterà assuccare i dormienti nel verso indicato dalle frecce, senza farsi scappare i tiranti.
- z) I correnti, a nodo assuccato, devono essere paralleli e puntare in direzioni opposte.





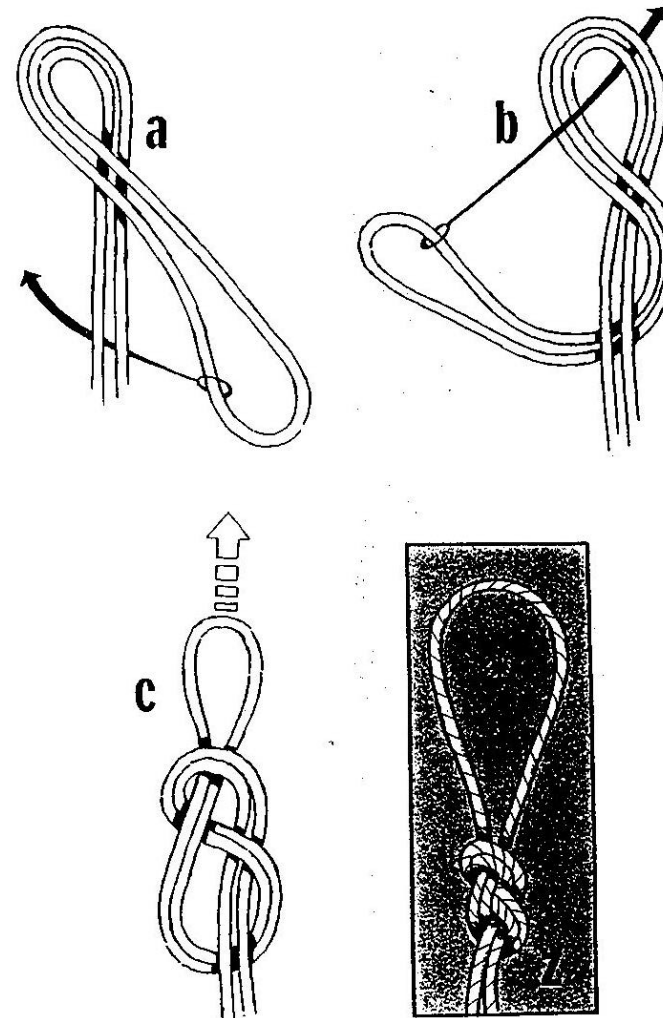
Cappio con nodo a otto (o nodo delle guide)

È un nodo molto utile perché permette di fare un'asola in qualsiasi punto della corda, senza bisogno di avere estremità libere.

Viene usato principalmente in cordata, quando cioè più persone sono attaccate alla stessa corda, ciascuna nella propria asola, ma potrebbe servire anche per attaccare un moschettone ai cordini di sicurezza o, più banalmente, per appendere attrezzi da pioniere o da cuoco, quando si è al campo.

L'esecuzione non presenta nessuna difficoltà se già conoscete il nodo a otto, l'unica differenza tra i due è che questo viene costruito con la cima in doppio.

- a) Disporre la cima a doppino ed eseguire un mezzo collo in cui il doppio-tirante passi sopra al doppio-dormiente;
 - b) Passare col doppio-tirante sotto al doppio-dormiente e farlo passare sopra ed attraverso al primo mezzo collo;
 - c) Assuccare il nodo dalla parte doppio-tirante (= doppino finale).
- z) L'asola (*) cinge i fianchi dei componenti intermedi di una cordata; alle due estremità dei dormienti si assicurano il capo cordata e l'ultimo della fila.





Nodo inglese doppio (o doppio nodo del pescatore)

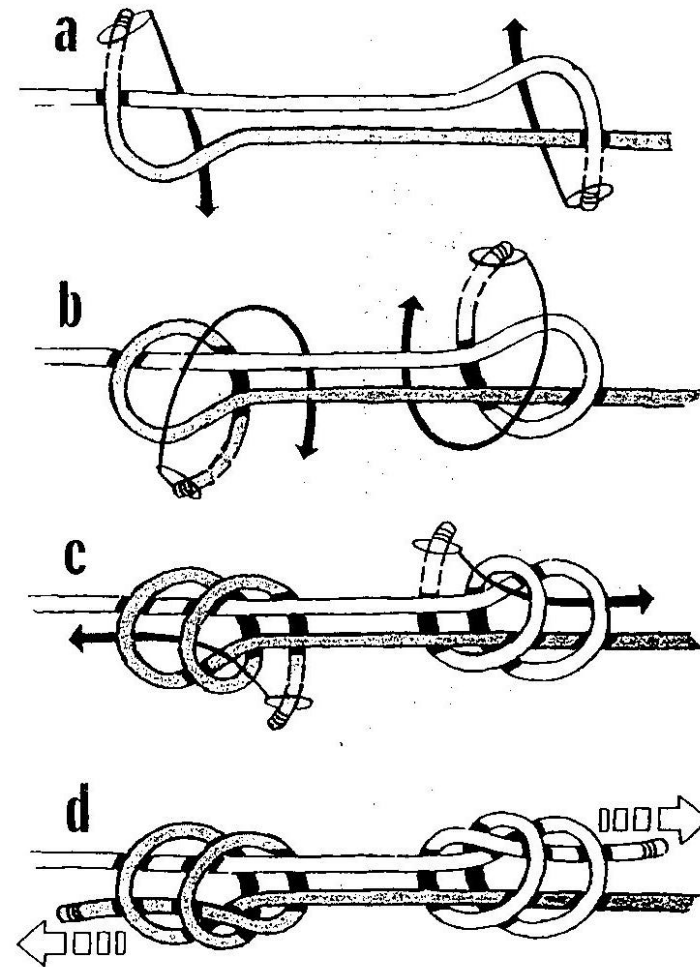
È un ottimo nodo di unione, sopporta bene gli sforzi, molto di più del nodo del pescatore da cui deriva.

Anche in questo caso fare attenzione alla corretta esecuzione perché i nodi che vengono usati per l'alpinismo non ammettono errori.

Il suo uso comunque è valido non soltanto in montagna, bensì in ogni occasione in cui si abbia la necessità di unire saldamente due cime, possibilmente dello stesso diametro.

Non è di difficile esecuzione ma imparatelo bene perché se, sfortunatamente, dovesse sciogliersi, potreste trovarvi in guai seri.

- Mettere le due corde parallele ed eseguire una volta su ciascun dormiente con il tirante opposto (in modo che il tirante sia sotto al proprio dormiente);
- Eseguire una seconda volta; sempre nel senso della prima, con entrambi i tiranti;
- Far passare ciascun tirante all'interno delle due volte da lui formate, procedendo verso la fine del dormiente opposto;
- Per mettere in lavoro il nodo: prima assuccare i tiranti, come indicato, poi tirare i dormienti per chiudere il tutto.





Gassa d'amante doppio (o nodo bolina doppio)

Forma un anello che non scorre.
Per far salire o scendere una persona lungo una parete verticale, o per portare aiuto a qualcuno in pericolo in un posto difficilmente accessibile.

